

STORIE VERE DI TONNARA

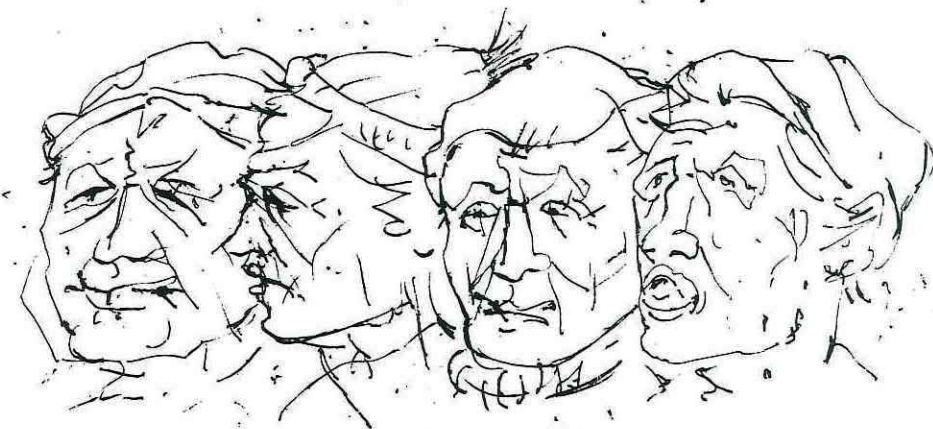
Storia di un giorno del 1981, ovvero il «ricordo» di Bastiano

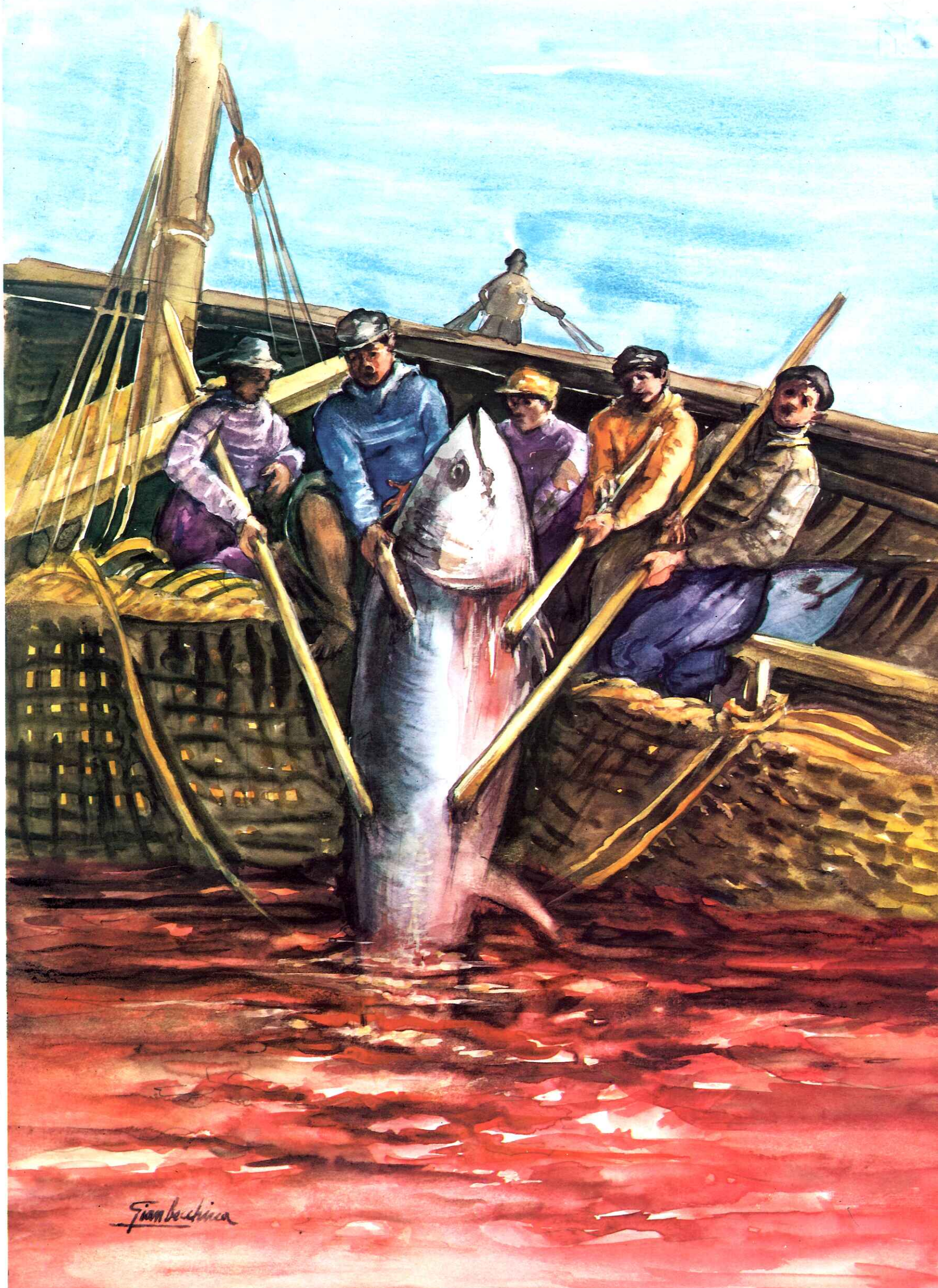
Alcuni anni prima suo padre gli aveva fatto capire che era bene se si fosse trovato un altro lavoro, più sicuro. Era stato un giorno amaro che gli fece ricordare quel mattino che l'avevano messo sul vascello e affidato al capoguardia per assistere alla prima mattanza che coincideva con la sua licenza dalle elementari.

Nicola *malacappa* detto anche l'americano perché il padre era stato in America, mentre gli tendeva una grossa fetta di pane tagliata di lungo ed una sarda salata, gli disse che doveva stare molto attento a quanto sarebbe successo, che doveva applicarsi anche alle cose più minute perché con le scuole che aveva sarebbe diventato un grande rais per fare contento suo padre che se lo meritava. E poi i tonni, tanti tonni grossi e lucenti e tanto sangue, ma, ad un certo punto, fu attratto dal capoguardia che vicino al campione di prua aveva un filo di sisal cui faceva un nodo per ogni tonno che imbarcavano e, ogni dieci, un nodo diverso.

Era ipnotizzato dai nodi che si snocciolavano tra quelle dita così grosse ma pure sensibili. Le guardava affascinato e voleva che non si fermasse: un giorno quando sarebbe stato rais, alla prima mattanza, il filo di sisal sarebbe dovuto essere lungo come quello che usava sua madre per stendere i panni per poter fare un'infinità di nodi per un'infinità di tonni.

Accettò però il consiglio di suo padre, partì per la Germania, si sposò ed ora è di nuovo nella tonnara imbarcato come bastardiere: il cibo diverso e abbondante di altri paesi, la mancanza del suo sole e del suo mare gli hanno fatto salire il «polistirolo» nel sangue, deve mangiare ad orario e quello giusto, si sente finito come è finito quel sogno di quand'era bambino ma che ancora ricorda. Ma tanto! altro che di filo per stendere ora c'è bisogno, ne basta soltanto un palmo per una tonnara *abbiluta*, più *abbiluta* di lui stesso.





Juan Barchina

Sono nello Jonio che è già Mediterraneo centrale, dove nel frattempo, sono pervenuti anche quei tonni che immessi nel ramo di corrente che, come si è visto, si è suddiviso davanti Capo Bon, avevano costeggiato le coste della Tunisia orientale e della Libia ed altri, di taglia prevalentemente media, ancora in pieno periodo di riproduzione, provenienti dal Bacino centro-orientale, dall'Egeo, dall'Adriatico.

L'acqua è più fredda perché in larga parte costituita dall'acqua intermedia orientale che s'avvia con il suo carico di sali verso Gibilterra; è rigeneratrice e stimolante. In essa si immettono, frazionati per gruppi di taglia diversa ed altri duri colpi subirebbero se ancora fossero calate le tonnare di ritorno di Punta Secca, Siculiana, Sciacca, Capo Granitola.

Il turgore che in essi premeva si è affievolito, ricomincia a crescere lo stimolo della fame, ridiventano irruenti e voraci. Se alla metà di giugno, davanti le coste settentrionali siciliane, avessimo pesato un tonno di 2 m. di lunghezza, avremmo osservato che pesava, poniamo, 200 kg. Se quello stesso tonno avessimo ora la possibilità di ripesare a Capo Granitola, vedremmo il suo peso ridotto a 160-170 kg. Ha perciò perso nella corsa non meno di 20-25 kg. più il peso delle gonadi, ora completamente svuotate. È assai magro, il suo troncone caudale si è vieppiù assottigliato, le sue carni non sono più tenere e ricche di grasso, è, nell'assai indicativo termine tonnaroto, «scolato».

Ancora un balzo, supera le trappole di Ceuta e di Barbate disposte ora «de revés» ed è finalmente nel grande Oceano dove nel giro di 35 o 40 giorni ricostituirà le sue riserve nelle ricche acque dei Mari del Nord. Per molti sino allora golfitani che si sono accodati, pur tenendosi a distanza, dopo il momento delle concentrazioni gamiche delle Eolie, sarà il primo incontro con le acque delle grandi distese oceaniche.

In Mediterraneo pertanto restano i più giovani golfitani e la grande massa dei giovanissimi nati dalla scia schiumosa di prodotti sessuali che le grandi formazioni genetiche si erano lasciata dietro come P. ARENA ha compiutamente descritto per le Eolie.

Attraverso le immagini che seguono e che provengono tutte da una ricerca di allevamento da uova fecondate pescate nelle acque circostanti le Isole Egadi, condotta e pubblicata da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, si può notare come esse si sviluppano (figure da 24 a 30).

Dopo qualche decina di giorni, le larve mostrano i caratteri dei loro procreatori che stanno allontanandosi (fig. 31)

Ad agosto pesano intorno ai 200 gr., 800 gr. a settembre, oltre 1.500 gr. alla fine di ottobre.

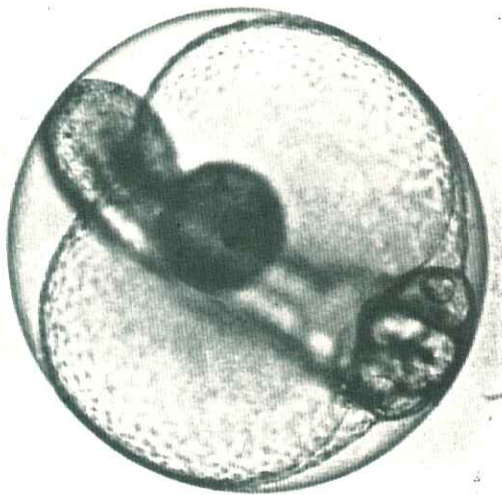


Fig. 24

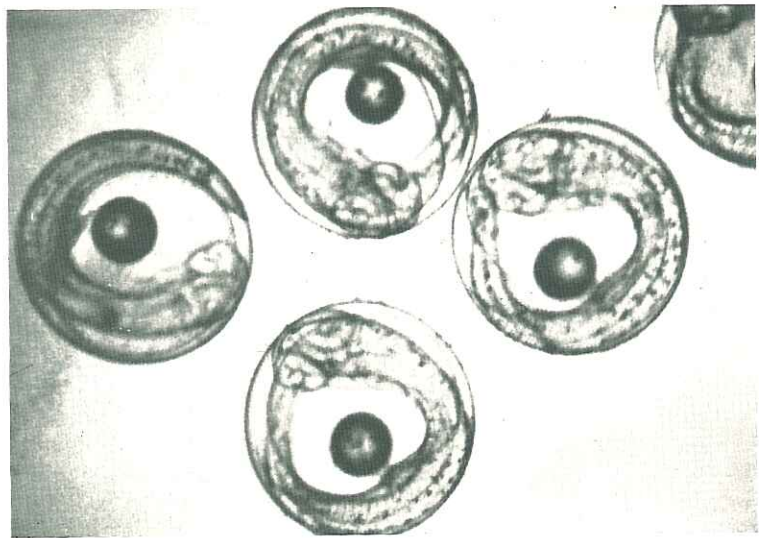


Fig. 25

Fig. 24 -Uovo in cui sono già ben visibili gli abbozzi degli occhi. Alcuni melanofori sono ramificati sulla goccia d'olio. Vitello leggermente granuloso (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

Fig. 25 -Uova di tonno in cui sono visibili gli embrioni con la caratteristica pigmentazione. Piccoli melanofori sulla goccia d'olio. Si può notare anche il pigmento giallo (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

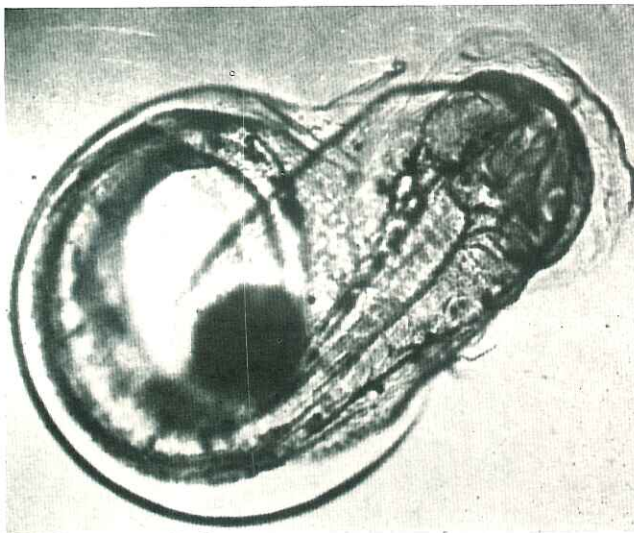


Fig. 26

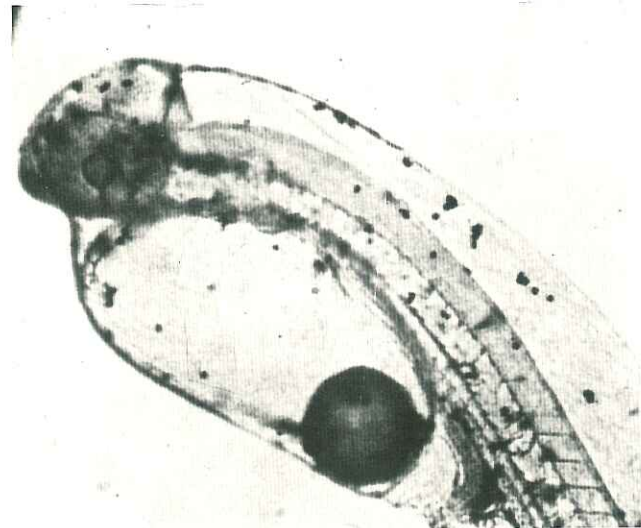


Fig. 27

Fig. 26 -Dall'uovo sta sgusciando la larva. Si possono osservare gli abbozzi degli occhi, delle vescicole otiche, la pigmentazione sulla regione cefalica dorsale (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

Fig. 27 -Larva di tonno. L'occhio non è ancora pigmentato. Sulla primordiale dorsale si possono notare, all'osservazione, diverse macchie di pigmento giallo (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

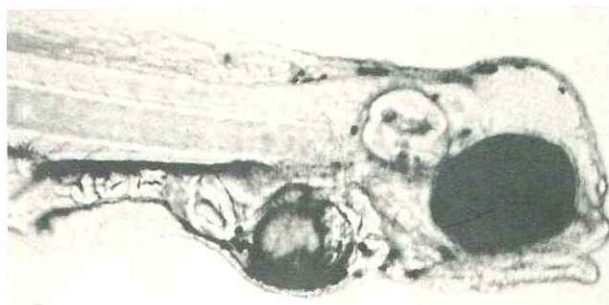


Fig. 28 - Larva di tonno che presenta vitello quasi del tutto riassorbito, bocca aperta, vescicola otica ben sviluppata, pinna primordiale ridotta, scomparsa di pigmento giallo (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

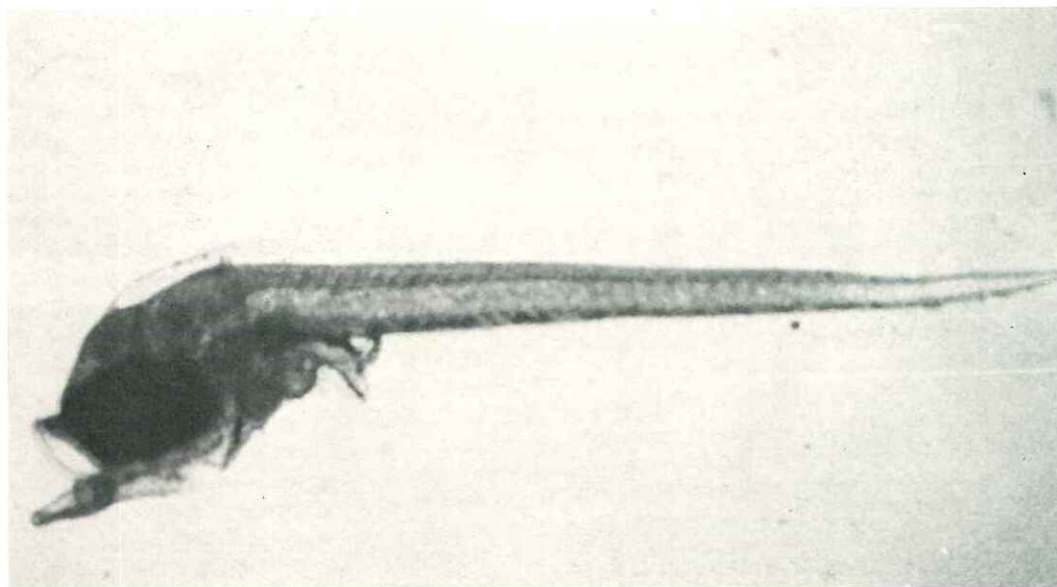


Fig. 29 -Larva che non mostra più tracce del sacco vitellino. La forma della bocca è caratteristica. Sono ben visibili i miomeri della muscolatura. Sono ancora numerose le unità di pigmento nero sul bordo ventrale del tronco (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

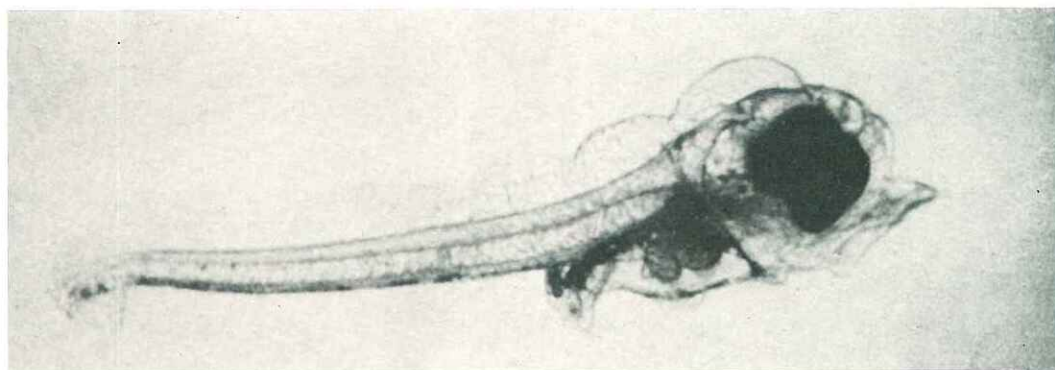


Fig. 30 -Una larva dopo circa 130 ore dalla schiusa (da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

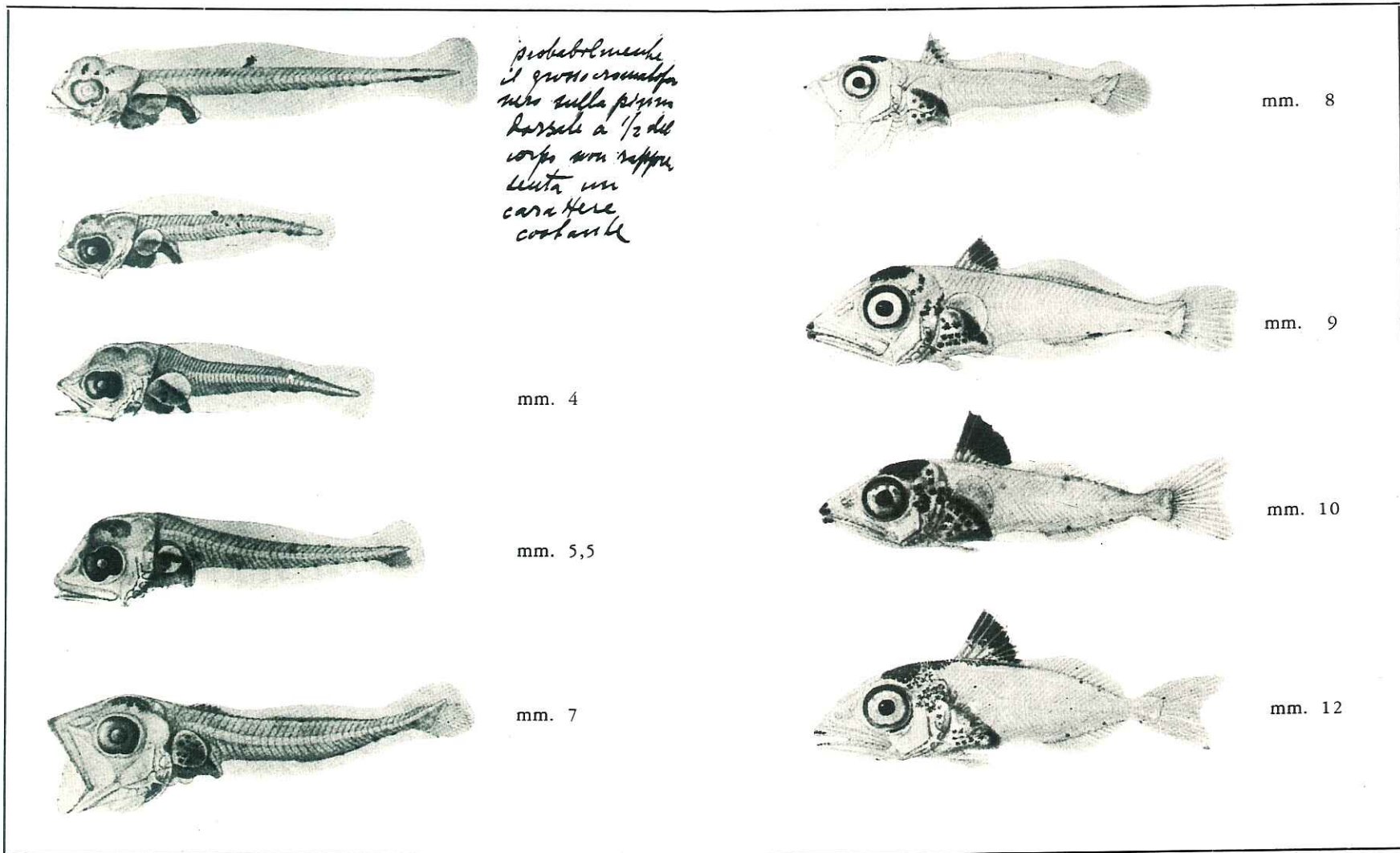


Fig. 31 - Larve di tonno (da SELLA, riportata da SCACCINI, SARÀ, PICCINETTI e MANFRIN, 1975).

Ad un anno peseranno già circa 5 kg. (cm. 65 di lunghezza); a due anni, intorno agli 11-12 kg. (con 85/90 cm.); a tre anni, hanno superato il metro di lunghezza con 16/18 kg. di peso, mentre, a pochi mesi dal compiere il 4° anno, hanno raggiunto i 25/30 kg. e sono pronti per la loro prima esperienza di riproduzione.

In tutto questo periodo si manterranno nel nostro mare e, per i primi anni, con una stanzialità accentuata praticamente nelle zone ove sono nati costituendo gruppi d'individui di taglia uguale che, secondo le più recenti vedute genetiche, hanno una grande probabilità di provenire dal medesimo stock di larve mantenendo un grado piuttosto alto di coerenza fino al momento della riproduzione (ciò in definitiva riporta e dà forza all'ipotesi formulata a pag. 78 circa il programma di migrazione fissato nel codice genetico).

Saranno oggetto di pesche continue con attrezzi diversi fin quando alla fine di una certa primavera dopo essersi uniti alle grandi concentrazioni gamiche prima descritte, in preda a nuovi stimolanti tropismi, non varcheranno le soglie di Gibilterra disperdendosi nella vita oceanica per ritornare forse nella primavera successiva in Mediterraneo per riprodursi ancora.

o o

I mesi di agosto, settembre ed in parte ottobre di ogni anno sono i più tragici per la specie tonno e tragici anche per la civiltà dell'uomo sia esso pescatore che governante e l'indiscriminata razzia, che non ha spesso la giustificazione di un corrispondente adeguato ricavo, produce i danni più esiziali.

Se a tale barbara, massiccia strage dei nuovi nati si aggiunge lo stillicidio dell'ecatombe dei riproduttori con ogni mezzo condotta in tutti i mari si potrà capire il perché della drastica diminuzione della catture.

La pesca degli adulti con tonnare si è quasi azzerata, quella con palangresi oceanici si è ridotta di oltre un terzo, quella con tonnare volanti nell'imbuto delle Eolie si è più che dimezzata in meno di 10 anni dal suo apparire (1.200 tonn. nel 1972; oltre 4.000 tonn. nel 1975, '76, '77; 1.700 tonn. nel 1981 pur essendo aumentato il numero di battelli da 8 nel 1972 a 20 nel 1981 sostenuti da una efficace e costante ricognizione aerea (dati ripresi da P. ARENA), ed un'attività di pesca che tende a concludersi nel giro di pochi anni e già di per sé indizio di irrazionalità non trascurando il dato che all'inizio della stagione di pesca 1981, ad es., dalle tonnare volanti sono stati catturati in pochi colpi di ciancuolo circa 25.000 tonni di 25/30 kg. di peso medio, tonni cioè che stavano avviandosi al loro primo appuntamento genetico.

Non sto qui a rifare la storia dell'aumentata taglia degli adulti riproduttori che indica solo che si pescano i rimasugli delle classi più anziane né quella del diminuito peso dei golfitani che significa un mancato ricambio per le classi intermedie scarsamente ora rappresentate; resta però accertato che questo tonno, demagogicamente protetto dalle legislazioni delle Nazioni che pur riconoscendo l'inciviltà della pesca dei giovani esemplari non ha però la forza o la volontà di proteggerlo almeno fino a quando si è riprodotto una sola volta, lentamente si esaurisce.

Porre infatti dei limiti di taglia di cattura, fissandoli al peso minimo di 6 kg. sapendo invece con certezza che il tonno si riprodurrà per la prima volta quando avrà raggiunto il peso di almeno 28-30 kg. può essere ritenuta una conquista solo dall'*homo politicus* che ha però dimenticato, nel compromesso legislativo, la primaria classificazione della sua specie di *homo sapiens*.

E così mentre ci si avvicina sempre di più alla soluzione della problematica connessa alla biologia, alle migrazioni, all'etologia del tonno, in funzione soprattutto della collaborazione tra Istituti dei diversi Paesi ed allo scambio di più precise e capillari informazioni in cui i programmi di marcatura hanno dato il massimo di notizie, viene a mancare l'oggetto stesso della ricerca cioè quel tonno su cui i nostri antenati avevano fondato economie e socialità e formato «cultura».

F. REDI, intorno al 1680, presso a poco negli stessi anni in cui furono dipinti gli acquerelli delle figg. 3 e 3 bis, riportava che il tonno «spiaggiava sulle nostre coste quindi inverminava...» si pensi dunque quale abbondanza dovesse esserci; tra qualche decina di anni qualcuno forse in un nuovo libro di tradizioni e di cultura popolari scriverà: «C'era una volta il tonno... che si pescava in trappole chiamate tonnare...».

Se si vuole ripensare con un attimo di attenzione all'ipotesi avanzata circa le rotte di migrazione e le aree di riproduzione fissate nel codice genetico dell'individuo, è conseguenziale, allargando l'ipotesi stessa, arrivare alla conclusione che tanto più massicci saranno, da un lato, il prelievo dei riproduttori nell'area di riproduzione e, dall'altro, la pesca irrazionale dei nuovi nati per i quali è stata mostrata una stanzialità accentuata e la fissazione coerente di essi all'area di crescita, tanto più diminuirà il numero degli animali riproduttori che si troveranno nelle primavere successive in quella stessa zona e di conseguenza lo stock stagionale di uova e larve da essi prodotto. I primi diminuiranno in conseguenza del diminuito numero dei secondi e viceversa.

In definitiva, se in una determinata zona o area di riproduzione torneranno quei pesci che vi erano nati, andrà sempre più ad esaurirsi la consistenza di quella popolazione se non le si concederanno ricambi, mentre, teoricamente, in un'altra zona, una diversa popolazione meno soggetta a irrazionali prelievi può meglio prosperare, aumentando i contingenti che non andranno però a sostituirsi nella prima area che si depaupererà sempre più.



